

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un amentro lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambia-viato P. Maciardi N. 934 rosso L. Piazzo — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni sulla quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

ALTRI NOTE SULLA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

V.
(Vedi i N.ri antecedenti).

Taluno ci ha detto, che noi vogliamo di troppo diminuire il numero delle Province, e che in ogni caso in questa diminuzione incontreremmo difficoltà ed opposizioni gravissime.

Le difficoltà e le opposizioni le incontreremmo di certo: ma ciò perché?

Perchè non tutti si hanno ancora formato un giusto concetto della *nuova Provincia*, e dei motivi reali della riforma, di quella riforma sostanziale e definitiva, senza della quale sarebbe inutile, o prematuro il riformare.

Avviene delle Province, come dei Comuni. Ora si tratta di formare i nuovi Comuni, colla parità di diritto, colla libertà di tutti, colla autonomia ed il governo di sé, per organizzare il paese libero nella sua larga base della amministrazione comunale. Non si vogliono, né si possono quindi distinguere città, da borghi e da ville, non liberi Municipi da Comuni più o meno tutelati, non formare Comuni che siano eccezione alla regola generale. Le riforme che noi facciamo adesso possiamo in lugiarle, ma devono avere un carattere definitivo, salvo ad introdurvi in appresso le correzioni ed emende richieste dal tempo. Noi vogliamo costituire l'Italia, e quindi non possiamo tener conto di piccole opposizioni locali. S'avrebbe da rinnegare ad un grande vantaggio di tutta la Nazione, perchè un villaggio, od una città si dolgono di non essere più il capoluogo d'un Comune, o d'una Provincia? Questo sarebbe un rinunciare all'immenso vantaggio delle strade ferrate, perchè qualche vetturale, qualche londiriere ne scapta. Con questa logica bisognerebbe rinunciare anche alle strade ordinarie nel mezzogiorno dell'Italia a beneficio dei mulattieri e dei briganti. Le strade ferrate, i telegrafi e tutte le invenzioni, che meglio utilizzano il tempo ed il lavoro dell'uomo, sono un beneficio generale, che non si tratta se non di distribuire nel miglior modo possibile.

Noi ordineremmo adunque i Comuni, facendoli grandi ed autonomi, per il vantaggio generale e durevole di tutta la popolazione italiana e passeremmo sopra alle grette opposizioni di pochi individui, di pochi villaggi, ed allo stesso modo e collo stesso concetto ordinerebbero le Province.

Ordineremmo le Province senza riguardo ai capoluoghi che c'erano prima, o che vorrebbero essere. La Provincia non è fatta per il capoluogo, ma il capoluogo è da trovarsi

per la Provincia; come lo Stato non è subordinato alla Capitale, bensì questa deve servire allo Stato. Ordinando un libero Stato, noi dobbiamo togliere importanza al capoluogo tanto del Comune, come della Provincia, come d'uno Stato complessivo. Ognuno di essi non è che il centro dell'amministrazione di un dato Consorzio di liberi cittadini; e questo centro lo dobbiamo scegliere tale che serva al comodo ed al vantaggio maggiore di tutti gli associati. Dobbiamo distruggere la falsa e perniciosa idea, che il vantaggio di un paese consista nell'essere il soggiorno di una Corte, la sede d'un Governo centrale, provinciale, o comunale, ed invece dobbiamo far nascere in tutti dal fatto la persuasione, che i vantaggi dei singoli paesi provengono dalla educazione, civiltà ed attività degli individui, o soli o liberamente associati nella loro azione. Dobbiamo distruggere il cattivo vezzo di tutto attendersi dal Governo, che tutto invece deve chiedere ai governati, e di diventare suoi impiegati e pensionati. L'impiego dobbiamo cercarlo tutti nella nostra attività e ciascuno di noi deve farsi la pensione col risparmio e colla previdenza.

Distrutta l'idea che la Provincia sia fatta per il capoluogo, noi possiamo ordinare la Provincia partendo da considerazioni di utilità generale, sia dei consociati in ognuna di esse, sia della società di tutte nello Stato. Quali sarebbero le considerazioni generali da cui partire?

Noi abbiamo già detto qualcosa su tale proposito negli articoli precedenti, ma è un tema da non esaurirsi così presto. Noi dobbiamo poi accontentarci il più delle volte di intavolare la questione in modo che altri proceda nelle pratiche ricerche, e dedica dai principii le applicazioni.

Abbiamo detto che, accordando la più larga libertà individuale, non dobbiamo in nessuna legge, in nessun ordinamento pubblico esagerare il principio di tutela, che ognuno si governi da sé ed abbia la piena responsabilità delle proprie azioni. Né il Governo nazionale, né il provinciale, né il comunale è o dev'essere il fattore e tutore di alcuno. Le pubbliche istituzioni sono come gli argini che contengono la vita pubblica e privata entro a quei limiti, nei quali ogni diritto possa esercitarsi senza pregiudizio del diritto altri.

Costituti i Comuni nella forma ed estensione che possano reggersi da sé, noi dobbiamo ricercare quali e quante sono le cose che ogni Comune possa fare da sé per i suoi amministrati, per il servizio della Provincia, e per quello dello Stato. Per noi queste cose sono molte, ed entrando nella particolare ricerca faremmo vedere, che se abbiamo voluto il Comune grande fu appunto perché

questo Stato elementare, od elemento dello Stato, assumesse tutte quelle funzioni pubbliche, le quali possono esercitarsi entro ai suoi limiti.

Ora, quando noi avremo dato tanto al Comune autonomo, vedremo tanto più la convenienza di formare una grande Provincia, condizionata dalla geografia fisica corretta dalle strade ferrate, per affidare ad essa tutte quelle funzioni pubbliche che non si convenivano al Comune, e che lo Stato complessivo può lasciarle, onde concentrare utilmente la sua azione nel governo dei interessi generali.

Se voi volete, come è l'opinione generale, affidare alla Provincia ed al suo Governo molte cose che ora appartengono al Governo centrale, non potete tenervi al numero troppo grande delle Province attuali ed alle piccolezza di molte di esse. Soltanto le grandi Province potranno occuparsi di strade provinciali, di fiumi e torrenti, d'istruzione secondaria, dell'insegnamento generale, delle istituzioni educative, di beneficenza, di credito, di polizia rurale, di consorzi per il miglioramento generale del suolo, di tutto quello insomma che riguarda questa più larga società di un secondo grado.

La nuova Provincia deve corrispondere al nuovo concetto che ci facciamo della Provincia autonoma, che viene dopo i Comuni autonomi. Dacchè i Comuni più vasti fanno da sé, alla nuova Provincia deve restare molto meno di quello che la vecchia faceva; ed essa poi deve assumersi altre cose che finora appartenevano allo Stato. Così noi dobbiamo estendere la Provincia a quello spazio che si potrebbe chiamare una *Provincia naturale*, od una *regione fisica*. L'antica Provincia partiva dal concetto che ogni città avesse un territorio; la nuova dal concetto che ogni territorio conveniente a formare una Provincia autonoma abbia un capoluogo per suo centro.

Nella nuova fase di libertà ed uguaglianza e di civiltà in cui entra l'Italia, non può più sussistere l'antico concetto della città dominante e del contado dipendente. Noi abbiamo soltanto Comuni autonomi e liberi, i quali in una data regione formano un consorzio provinciale, mentre di tutti questi consorzi provinciali si forma lo Stato.

Adunque liberi cittadini in liberi Comuni; liberi Comuni in libere Province; libere Province in libero Stato: e poi, se volete, libere Nazioni confederate in una comune civiltà.

Se procedete con un concetto politico così largo, e largo perchè naturale e comprende in sé tutti i gradi minori, tutti i particolari, voi farete la più pratica delle riforme, la più definitiva, la più seconda; e potrete far dipendere da essa tutte le altre riforme amministrative, finanziarie, militari, educative

e sociali. Ogni riforma deve essere fatta secondo la logica della natura, e della storia, ed a nostro credere il concetto politico sul quale noi torniamo di frequente risponde appunto alla logica della natura e della storia in Italia e nel mondo politico moderno.

P. V.

Studi idrografici della Marca orientale.

Tra gli studii importanti, che noi vorremmo vedere presentati all'esposizione della *Marca orientale del 1868*, sarebbero degli studii idrografici su questa regione. È difficile, che qualcheduno possa intraprenderli per tutta la regione; ma ci possono essere molti che li facciano per una parte, sicchè a poco a poco noi veniamo a possedere tali studii per tutta la regione.

Le acque sono per una regione agraria come il sangue che circola nelle vene del corpo umano. Esse lo animano tutto e portano nutrimento e vita a tutte le parti; esse talora inturgidiscono, tale altra minacciano di scoppiare in vene varicose, in aneurismi; esse sovrabbondano o scarseggiano, sicchè si devono curare, affinchè il corpo intero stia bene.

Molti sono gli studii da farsi circa alle acque. Bisogna raffrontarle alla livellazione generale del paese; separare la quantità, la forma, il tempo in cui esse cadono sia nella regione montana, sia nella collina, sia nell'alta e nella bassa pianura; conoscere le valli principali, secondarie e terziarie nelle quali esse scolano e come in ciascuna si distribuiscono, quali salti di livello esse fanno, le piene e torbide loro abituali, le materie che trasportano seco, i depositi che fanno e si possono far fare, i luoghi dove scompaiono, dove ricompariscono, gli strati sotterranei nei quali rimangono permanenti, le loro trasformazioni di natura, il grado di temperatura che hanno ordinariamente, le materie che tengono in soluzione ecc. ecc.

Tutte queste ed altre nozioni possono tornare di grande utilità per l'industria agraria; e per noi una regione naturale non si può dire che sia studiata, fino a tanto che non si posseggano o tutti, od in gran parte gli elementi di questa statistica delle acque. Molti delle cose accennate si sanno, e si potrebbero raccogliere esaminando i rapporti dei tecnici fatti all'occasione in cui si fecero lavori di varia sorte. Ma tutte quelle osservazioni sono d'ordinario scarse, e vanno tra loro ragguagliate, e si devono poi completare.

Possedendo una completa idrografia della regione, si hanno in mano tutti gli elementi per intraprendere a suo tempo le grandi mi-

germi di sifilide o scrofola. Per queste ragioni conveniente era il partito di acquistare più vaccino originario in qualche Stabilimento dell'Inghilterra, della Svizzera o della Stiria, ove ogni anno si vendono canelli contenenti il vero cow-pox.

Ma il nostro Comitato medico fece di più, sussidiato dal parere del chiarissimo Dr. Costantino Camano (che Udine avrebbe ad onore di scrivere tra i propri cittadini, e che in più occasioni pose a servizio pubblico le sue molte scienze ed esperienze): esso ricorse ad uno de' più illustri medici d'Europa, il professore Negro di Napoli, il quale a posta corrente spediti le pistole vaccine. Per il che nel giorno 20 aprile, in presenza di una Commissione eletta dal Comitato, si può estrarre la vaccina da una giovine e robusta giovenca ed il Comitato trasmetterà quindi il ringraziamento più affettuoso.

Intanto s'è abbi il Comitato medico udinese una parola di gratitudine. Continui esso i suoi studii pratici, e l'Autorità sappia valersene in qualiasi circostanza attinente alla pubblica igiene. E ai Municipi tutti ci indirizziamo, affinché facciano esattamente eseguire le Leggi che le concerne, mentre la trascurata di esse in qualche Comune non si limiterebbe in certi casi ad un danno locale, bensì autoccerrebbe a tutta la Provincia. D'altronde spetta ad essi dare l'esempio di saper apprezzare la scienza nei suoi dettami più utili all'umanità.

APPENDICE

IGIENE PUBBLICA

Sui procedimenti per la vaccinazione in Friuli a merito del Comitato medico.

Se il principio di associazione è a dirsi secondo sempre di bene, tanto più lo si deve considerare tale quando a scopo dell'associazione sta il progresso della scienza e il soccorso all'umanità soffrente. Quindi è che vedremo con piacere istituto tra noi un Comitato medico, figlio dell'Associazione medica italiana. Esso, ne' casi di epidemie e nelle studie dei più comuni malattie della nostra Provincia, potrà soccorrere le Autorità governative e comunali con suoi consigli, con' anche con la compilazione di statistiche sanitarie, giovare alla scienza medica, offrendo i risultati di speciali esperienze.

E il Comitato medico udinese presieduto dall'onorevole Cav. Perusini Duottore del civico Ospitale, si è già reso benemerito verso la Provincia per un provvedimento interessante assai la pubblica igiene. Oggi conoscere le recenti disposizioni di legge

per impedire la propagazione del vaiolo, l'obbligo della vaccinazione ed il consiglio dato per la riaccerazione, come anche le onorabili menzioni de' medici più zelanti nel praticare tale preservativa nelle rispettive Comuni. Però, ugualmente, si fanno disposizioni e leggi d'incoraggiamento, nella Provincia del Friuli, e specialmente in Udine negli ultimi mesi, non pochi casi di vaiolo ebbero a verificarsi, tanto è vero che il Municipio raccomandava testé ai medici comunali di anteporre quest'anno la vaccinazione e riaccerazione solite ad eseguirsi di primavera e di autunno.

Il Comitato medico, elatto di questi fatti, pensò a un radicale provvedimento, vale a dire a riavviare, dietro l'esempio di tanti paesi civili d'Europa, il più vaccino in questa Provincia. Difatti se era ognor ledevo l'opera de' medici in tale preservativo raccomandato dalla scienza, il più che serviva alla vaccinazione, aveva notabilmente deteriorato dalla sua attività primaria. Dall'epoca lontana della sua introduzione tra noi, era stato trasmesso di braccio in braccio in mezzo di bambini, e di ultimo l'umido sorgente di esso era l'Istituto degli Esposti, da cui veniva distribuito ai medici comunali; ma pur troppo talvolta sotto la rosa pelle di bambini che parovano sani e robusti, covavano i

germi di sifilide o scrofola. Per queste ragioni conveniente era il partito di acquistare più vaccino originario in qualche Stabilimento dell'Inghilterra, della Svizzera o della Stiria, ove ogni anno si vendono canelli contenenti il vero cow-pox.

Ma il nostro Comitato medico fece di più, sussidiato dal parere del chiarissimo Dr. Costantino Camano (che Udine avrebbe ad onore di scrivere tra i propri cittadini, e che in più occasioni pose a servizio pubblico le sue molte scienze ed esperienze): esso ricorse ad uno de' più illustri medici d'Europa, il professore Negro di Napoli, il quale a posta corrente spediti le pistole vaccine. Per il che nel giorno 20 aprile, in presenza di una Commissione eletta dal Comitato, si può estrarre la vaccina da una giovane e robusta giovenca ed il Comitato trasmetterà quindi il ringraziamento più affettuoso.

Allo spese per l'acquisto di tre giovanche e per altro corrispose la Deputazione comunale con l'esigazione di italiane lire mille. Ma l'opera del Comitato non vuol fermarsi a ciò. Egli propose anche la fondazione in Carnia di uno stabilimento analogo a quelli di Inghilterra, Svizzera e Stiria, e propose esindio premi pecuniori per compensare i medici più zelanti del prestarsi alla vaccinazione e alla riaccerazione. Le quali proposte se non

glorio del suolo coltivabile. Si sa come e dove si possa giovarsi delle acque per la irrigazione superficiale, o per ogni altro modo di comunicazione all'arido suolo dell'umore necessario; dove si possa servirsi di esse per farle depositare le materie in sospensione quale emendamento agrario di certi tratti di terreno; dove si possano adoperare a bonificazione e rialzamento del suolo paludoso; dove possano servire alla colmata di monto ed alla colmata di foci; dove vanno sottratte al suolo colla fognatura ordinaria o colla fognatura a tubi, dove fatte comparire in fontane e ruscelli; dove si deve difendersi dalle periodiche loro invasioni, dove si possono utilmente richiamare.

Que' paesi, i quali hanno il vantaggio di un territorio costituito con tutte le varietà di suolo in breve spazio, che hanno montagne alte dove cadono copiose le piogge, dove si accumulano le nevi, pendii e valli dove zampillano le acque, pianure asciutte e riscaldate da caldi soli, che possono venire dalla loro freschezza temperata, ricche alluvioni da migliorare, spiagge e paludi da colmare per guadagnarli alla coltivazione propria; que' paesi possono chiamarsi fortunati, perché l'industria umana in essi può molto aggiungere all'opera della natura, e ricevere il massimo sviluppo. Ivi il bello naturale si congiunge alla varietà dei prodotti e delle industrie; per cui l'ingegno dell'uomo vi si educa facilmente ad ogni genere di attitudine, ciò che non accade dove l'uniformità fa guerra alla civiltà. Le steppe della Russia, le pusze dell'Ungheria, il deserto dell'Africa, le pampas del Rio della Plata manterranno sempre popolazioni che avranno qualcosa del selvaggio, e non si formeranno in popoli civili come quelle della Palestina, della Grecia, dell'Italia. Dove la natura è troppo uniforme, è desso che domina l'uomo e gli comunica la stessa sua immutabilità, che è appunto il contrario del progresso; dove invece la natura progredisce per così dire essa medesima ed è sempre diversa da sé stessa, sollevando dal mare le spiagge in dune, in colline, in montagne, intrammezzate da valli, da laghi, corsi da fiumi, da torrenti, ognuno de' quali esiste come un'individualità a parte, co' suoi caratteri speciali, colla sua vita e fisionomia propria, ivi l'uomo piglia espressione dalle varietà che lo circondano, ha svariate sensazioni, impara a confrontare, svolge in sè il genio dell'arte, lo spirto di osservazione, la scienza, è industre, è civile, progredisce.

La nostra *Marca orientale* ha appunto questi caratteri. Le Alpi retiche, carniche e giulie formano un semicerchio, presentando, varietà di altezze, di esposizione, di natura le maggiori che si possano credere. Desse contengono in sè ghiacciai, laghi, valli spaziose e valli dirupate, fiumi copiosi e torrenti sfrenati. Ai loro piedi si ergono dovunque gruppi di colline, ognuno dei quali ha una fisionomia propria che quasi s'imprime sopra tutti quelli che vi abitano sopra ed all'intorno. La pianura che sottosta è tutt'altro che uniforme, poichè desso prende carattere dai fiumi che l'hanno fatta di ciò che tolsero ai monti; e siccome Piave e suoi affluenti, Livenza, Zelline, Meduna, Tagliamento, Torre, Natisone, Isonzo e Timavo hanno provenienze tanto diverse, sebbene vicine, così ciascuno di essi dà al suolo della propria alluvione un carattere diverso, e poichè la svariata curva e la svariata elevatezza delle montagne e dei contrafforti delle colline viene ad ondulare questa provincia, che per gradi quasi insensibili passa dall'ascinto al molle, dal povero al ricco, dalla vegetazione fissa alla rigogliosa, e dopo una zona asciutta ed una di sorgenti che rianimano la campagna, nell'approssimarsi al mare si fa un'Olanda di fiumi, di canali, di paludi, di lagune, finché si apre al golfo che s'insinua tra l'Istria e la nostra spiaggia. Così il Feltrino, il Bellunese, il Cadorino, il Carnico, l'Italo-Slavo delle Alpi Giulie tengono qualcosa del carattere delle loro montagne.

Questo carattere si modifica allorquando si viene alle delizie di Vittorio, di Conegliano, di Sacile, di Aviano, di Maniago, di San Daniele, di Gemona, di Tarcento, di Cividale, di Cormons, di Gorizia, si modifica ancora quando si discende ad Oderzo, a Motta, a Pordenone, a Spilimbergo, a San Vito, ad Udine, a Gradisca, a Monfalcone, e così quando si discende ancora più a Portogruaro a Caorle, a Latisana, a Marano, a Palma, a San Giorgio, ad Aquileja, a Grado.

Tutte queste varietà fanno armonia tra di

loro; ma bisogna che questo varietà sieno studiato e sieno fatte servire alla prosperità della popolazione. Lo studio ed il lavoro sono condizioni necessarie della prosperità; e la prosperità è condizione necessaria della civiltà d'un popolo.

Ecco perché noi domandiamo ogni giorno qualche utile studio ai giovani no tri compatrioti; perché vogliamo che gli studi sul paese sieno principio alla nuova sua attività, all'utile lavoro, alla prosperità, che ne faccia un popolo civile e forte a gareggiare ed a resistere alla civiltà delle nazioni vicine. Noi vogliamo che la nostra estremità, la nostra *Marca orientale* sia davvero custode e propagatrice della civiltà italiana.

Partendo dalle acque siamo giunti un po' lontano, ma ciò avviene perché le acque corrono e vanno sempre al mare, e perché l'affetto della patria è anch'esso un'acqua corrente che porta sempre al medesimo fine.

P. V.

Il *Wanderer* considera con un lungo articolo l'incremento che deve portare al commercio austro-italico il trattato firmato per le due potenze. L'Austria non solo, continua il periodico Vienese, ma l'intera Germania desidera iniziare un serio lavoro coll'Italia; ogni lega o trattato sarà però inutile quando quest'ultima non introduca qualche miglioramento nel suo sistema doganale di cui non sapremo abbastanza depolare la lentezza e i gravissimi danni che ha già recati al commercio dei due paesi. Il commerciante, il quale compiera a Vienna la sua merce a tre mesi onde avere il tempo di girarla e pagherà poi coi ricavi, si vede più della metà di questo tempo miseramente consumato alla frontiera del Friuli per operazioni doganali che in altri paesi si fanno in tre giorni.

Si vuole che ciò dipenda dalla grande affluenza di mercanzia e dal numero assai insufficiente d'impiegati che il Governo italiano assegna a quel servizio, per cui haevi un forte lavoro arretrato, cui dà la preferenza sui nuovi arrivi.

Se il Governo italiano ben comprende l'economia ed i grandi vantaggi che può recare al paese col commercio austriaco farà cessare al più tosto questo stato di cose che finirebbe per paralizzare le più belle intenzioni e speranze dei nostri manifatturieri, rendendo lettera morte legge e trattati commerciali per quanto provvede ne fossero le stipulazioni.

PARLAMENTO ITALIANO Camera dei Deputati. Tornata del 29 aprile. Presidenza Mari.

L'annuncio della morte di Carlo Poerio fu dato dall'on. Presidente Mari, con belle e generose parole, le quali destarono una profonda sensazione nell'Assemblea. Dopo il Mari parlaroni sullo stesso argomento i deputati Pisaneli, Crispi, Michelini e d'Aysa; e se accenniamo a questo non è già per la importanza dei discorsi pronunciati, ma per costituire come il rammarico per la perdita del Poerio fosse sentito in tutti i partiti politici della Camera. La Camera ordinò pubblici funerali per il Poerio.

Cominciò poi la discussione sul progetto di legge per le modificazioni alla imposta sulla entrata fondiaria e alla ricchezza mobile. Il governo, per organo del Commissario regio Comm. Finali, accettò il controproposito della Commissione che aggrava di due decimi l'attuale imposta fondiaria.

Parlarono in seguito gli on. Melchiorre e Cappelari della Colombia, trattenendosi in generale sulle necessità delle finanze e sull'indole del progetto di legge in discussione. Domani si spera che si comincieranno a discutere e votare i singoli articoli.

(Nostra corrispondenza).

Cormons, 29 aprile.

Ho veduto nell'*Osservatore triestino* del 27 corr. num. 96 una corrispondenza da Cormons, nella quale i fatti succeduti alla sagra di S. Quirino, sono completamente falsati e ipocritamente travisati.

Imprendo quindi a narrarveli tali quali successero, anche per dimostrare a quella gioja del corrispondente cormonese dell'ufficiale *Osservatore*, che le sue buffonate e le sue pie falsificazioni non fanno molto cammino prima d'incontrare chi, col ferro della verità, mozi loro le gombe.

Già da molti e molti anni dura in questi paesi l'usanza di andare il martedì di Pasqua a fare una merenda sul prato presso la cappella dedicata a S. Quirino. Anche quest'anno il prato era popolato di molti intervenuti; fra i quali non pochi abitanti del territorio italiano, che avevano a tal' uopo passato il vicino confine.

In mezzo a quest'ultimi c'erano anche tre guardie doganali italiane, *sens' armi*, contrariamente a quanto asserisce il corrispondente dell'i. r. foglio triestino che lo dice in *assise ed armate*.

Le tre guardie non pensavano a sturlare nessuno, quando una turba di maschilozzi armati di bastoni, che già da qualche tempo mostravano il desiderio di fare un po' di chiaffo, si diedero ad insultarlo colle solite grida di *abbasso il pizzo, fuori gli italiani*. I tre presi di mira, per evitare disordini e seguendo

l'antico, si avvicinarono verso il confine; ma il loro prudente contegno non vale a impedire che da quella marogna di schiamazzatori partisse una salata che andò a colpire leggermente nel capo una delle tre guardie.

Inasprite da questo injustificabile contegno, le guardie si affrettarono a ripetere il confine per incisori delle loro armi; ed una di esse, raggiunto il luogo di stazione prese il suo fucile, tirò un colpo in aria per dare l'allarme al vicino posto doganale di San Giovanni.

Senz'aspettare l'esito di questo avviso, un'altra delle tre guardie, impugnata la propria daga, ripeté il confine di nuovo, e mosse incisori alla canaglia che non cessava d'invadere, lanciando pietre e perciando ogni sorta di ingiurie, contro i militi della finanza italiana. Fu in quel punto che il gendarme austriaco che comandava la pattuglia incaricata di mantenere l'ordine alla sagra, avanzatosi verso la guardia le forze della buonetta nel pello; ed allora la turba dei mozzoretti che avevano provocato quella scena di sangue, infierita, si diede a percuotere con bastoni e con sassi il ferito, dimostrando più che la baionetta del gendarme, furono i colpi di que' furanti che fecero cadere a terra priva di sensi la povera guardia italiana.

Qui il corrispondente del foglio triestino dice che all'annuncio dell'accaduto, accorsero sul luogo le autorità locali: e dice cosa verissima; che io stesso vi ho veduto il Pretore, il quale, non so perché, non aveva quell'aria severa e grave che si addice ad un magistrato chiamato a costituire un fatto che entra nella sfera della giustizia punitiva, ma appariva il ro in volto e quasi quasi si avrebbe detto che fosse stato chiamato a una partita di piacere. Della qual cosa io prendo nota non già per farliene carico, che ognuno è padrone di prendersi come vuole le cose di questo mondo e quindi anche di ridere di ciò che per gli altri produce un effetto tutto opposto, ma perché questo fatto mi pare sia in relazione con le simpatie che dimostrano per sig. Winchler, il pretore, que' malandroni che diedero occasione alla trista scena che v'ha narrata.

Insomma si è notato che ogni qualvolta que' furanti si è trovati una delle loro, e con ciò intendono ogni qualvolta comunitano delle supercherie contro soldati dello Stato italiano, non mancano di unire alle grida di morte agli italiani ecc. etc., quello di *viva il pretore che sta con noi* ed altri simili complimenti all'udirizzo del signor Winchler.

In qualunque modo sia la cosa, il signor Pretore avrebbe fatto bene a cogliere questa occasione per rtemperare, con un diverso contegno e con un'più severa attitudine, le voci che corrono circa questo dimostrazioni di tenero attaccamento che gli ha ripetute altra volta quella g-figra dei buoni soggetti.

Prima di chiudere questa mia, vi annuncio che la guardia doganale ferita venne trasportata all'ospedale di Cormons e che, grazie alle solerte ed amorese cure del nostro distinto medico, il dott. Desenibus, essa è ora fuori di ogni pericolo.

L'inquisizione penale sul fatto di S. Quirino è incominciata. Vi terrò informati dell'esito, se un esito ci sarà.

ITALIA

Firenze. Il progetto di legge sul riorganamento dell'armata sarà presentato questa settimana. Si assicuri che i reggimenti di fanteria saranno ridotti da 80 a 72.

Si attende di questi giorni a Firenze il signor Brasseur, professore dell'università di Gand, che fu già incaricato delle trattative col nostro ministero per l'affare Langrand Dumonceau. Si pensi che egli venga a proporre un nuovo progetto combinato su basi diverse da quelle anteriori.

Si conferma la voce di attive pratiche tra il ministro delle finanze e la Banca, scritta un corrispondente della *Gazz. di Milano*, per la riduzione dell'interesse da 4 1/2 a 4 sui 250 milioni da questa prestati allo Stato. Però mi viene fatto supporre che questa riduzione possa aver luogo non pe' 250 milioni già mutuati, ma per altri milioni che il Governo vorrebbe farsi prestare.

Ecco in qual modo l'*Opinione* reca la notizia che fu smentita dal Presidente del Consiglio nella seduta del 29:

Corre voce che sieno giunte notizie di uno sbocco di briganti sulle coste della Sicilia. Queste voci fanno ascendere il numero dei briganti sbarcati a trecento, e dicono che provenissero da Malta. Si pensi che vi sia esagerazione nel numero di 300.

Siamo in grado, dice la *Gazz. di Firenze*, di offrire alcune notizie sul trattato di commercio tesi a concluso coll'Austria.

Il trattato ha preso a fondamento i trattati congeneri già esistenti fra la Francia e l'Italia, e fra la Francia e l'Austria. Però fu necessario variare le disposizioni concernenti alcuni prodotti e su questi stipulare reciproche riduzioni di tariffe perché il commercio tra l'Austria e l'Italia non si eserciti precisamente su quei prodotti che sono oggetto di contrattazione tra il commercio italiano ed il francese o tra questo e l'austriaco.

Il numero d'annuiti alcuni diritti di esportazione che l'anno scorso erano stati imposti sopra vari articoli dal governo italiano, per ottenere corrispondenti diminuzioni sui diritti d'importazione che l'Austria percepisce sugli stessi prodotti.

Finalmente furono concesse all'Austria alcuni particolari vantaggi per ottenere che fesse mantenuto il diritto di pesca agli abitanti italiani sulle

spiagge dell'Adriatico specialmente a quelli di Chioggia, anche nel mare che bagna la spaggia orientale.

Roma. Qui spira da qualche tempo un certo vento che minaccia una completa rottura fra Parigi ed il governo pontificio. Anzi, a tal riguardo, l'ultima gara di signor Sartiges si sarebbe espresso in termini più tosto vivi con uno dei cardinali che più si accostava alle viste francesi, nelle diverse questioni che agitano l'Europa.

Sembra che lo accuso mosse da Sartiges al governo pontificio siano gravissime e si ridurrebbero a ciò.

La Corte di Roma, come fu sempre ostile alla Francia, dal cui contegno in Europa ripeté molta parte delle sue disavventure, si mostrerebbe altamente sostenitore dell'unitarismo tanto a Berlino che nei diversi Stati germanici.

In una parola, cercherebbe di creare una confederazione dei cattolici di tutta la Germania del Sud contro Napoleone III, nell'idea dell'unità.

La prova di questo reo procedere della Corte di Roma in Germania ai danni della Francia, lo recava seco Grammont, quando or non ha guari giuse a Parigi.

Lo screcio fra Roma e Parigi è così serio da temere che da un momento all'altro ne possa nascere una completa rottura.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Si racconta che a Tivoli sono morti l'altro di otto soldati dei cattolici estori, e che sono malati gravemente una ventina. Fu pensato che il cholera avesse realizzato il capo, e però se ne scrisse al presidente della Congregazione di sanità, ossia al Segretario, che è pure presidente della S. Consulta. Spediti colli due medici, essi riferiscono che i soldati non morirono di cholera, ma di veleno propinato nei cibi, e forse tal veleno fu il fosforo.

— Si è osservato che i Belgi e Francesi legittimisti accorrono ad arruolarsi nel corpo dei zuavi papali: con impegno zelante imparano il mestiere delle armi, e con esaltazione scrupolosa osservano la disciplina militare: ma decorsi sei od al più otto mesi domandano il congedo, subito accordato, rimpatriano, ed altri succedono in vece loro. Questa manovra, che si ripete, da anni dà motivo a sospettare, che per i legittimisti del Belgio e della Francia l'ardore bellico per il santo padre, non sia che un pretesto per venire a Roma alla scuola militare, nella quale si vanno formando tanti soldati, tenuti pronti a rinorare in circostanze favorevoli al diritto d'inciso una nuova Vandea. L'osservazione merita di essere seriamente ponderata.

ESTERO

Francia. Il corrispondente parigino del *Times* riporta queste notizie:

Posso assicurarsi che 20 battaglioni di cacciatori e tutta la fanteria di due corpi d'armata sono attualmente armati di fucili Chassepot, che il popolo chiama già *perce-peau*. Giudici competenti asseriscono che que' l'arma sia assai superiore, sotto tutti i rispetti, al fucile ad ago prussiano. I comandi sarebbero già disposti per il caso di guerra. È certo che lo spirito bellico ha invaso le truppe, dove non si è mai odiato tanto un nemico quanto ora i Prussiani. Nelle popolazioni invece, od almeno nelle masse della popolazione parigina, si va operando gradatamente un'evoluzione, potendosi considerare tale l'idea che basti chiedere lo sgombero del Lussemburgo da parte dei Prussiani e non più la sua annessione alla Francia.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si continua a credere che in caso di guerra avremo con noi l'Italia, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Svezia e la Danimarca.

L'Inghilterra si terrà in una benevola neutralità che ci permetterebbe di uscire di tutte le risorse marittime. La Prussia avrebbe il soccorso della Russia e gli Stati meridionali della Germania, ma questi non daranno probabilmente un sostegno molto considerevole. Certamente le popolazioni combattebbero con un grande entusiasmo contro la Francia, ma i governi umiliati dalla Prussia, le dinastie minacciose di essere dethronizzate avrebbero sempre dei sottintesi e questi potrebbero essere di un serio imbarazzo per la Prussia.

— Il *Mémorial diplomatique* dice saper di buon luogo che parecchi grandi proprietari e industriali di Lorena e dell'Alsazia hanno offerto al governo di arrederlo ed equipaggiare, per la durata di tre mesi, dei battaglioni di volontari.

La *France*, confermando questa notizia, aggiunge che le offerte delle popolazioni alsaziane non si limitano a degli equipaggiamenti, ma che si realizzano con doni effettivi, dei quali parecchie commissioni saranno incaricate di far la distribuzione, se le circostanze ne esigeranno l'impiego.

— Traduciamo dal *Paris* questo brano significante:

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Banca del Popolo

(Sede Centrale Firenze)

Sucursale in Udine

Avvisi

gli azionisti della Banca che il 13 corrente scade il versamento della terza rata delle azioni.
Udine 10 Maggio 1867.

Il Presidento
M A N T I C A

Crediamo di renderci interpreti del sentimento generale rivolgendo una pubblica parola di lode alle bande musicali militari stanziata nella nostra città, le quali ne' giorni festivi ci deliziano con l'esecuzione inapparabile di scelti pezzi musicali, in cui non sa se più apprezzare la bellezza del compimento o la precisione e il colorito della esecuzione. E va particolarmente menzionata la Banda musicale del 2.º Regg. granatieri che la sera della domenica decorsa si distinse in guisa da essere vivamente applaudita dall'affollato pubblico accorsa ad udire gli scelti concerti. Oltreché al numero di distinti suonatori che conta la Banda del 2.º Granatieri, questo successo va attribuito anche alla mirabile abilità con cui il maestro signor Nicolo Ricci dirige il suo Corpo di musica. Il merito di questo estimmo maestro ci richiamia alla mente la questione altra volta discussa nei giornali circa il grado da conferirsi ai maestri di musica militari. Quando fra questi si trovano delle persone così distinte come il signor Ricci, bisogna convenire che sarebbe una misura di convenienza e di giustizia il conferire loro un grado più onorifico di quello che hanno, equiparandoli agli ufficiali, di cui godono la paga ma non il posto gerarchico. Quando il ministero della guerra penserà al migliore ordinamento delle musiche militari, siamo certi che prenderà in considerazione anche un desiderio che è diviso da quanti apprezzano la nobile arte della musica.

Ci venne comunicato un articolo che riguarda certi lavori compiessi fuori di città, e contiene vivi lamentei dei nostri artieri per tal riguardo. Lo pubblicheremo per esteso domani.

Teatro Minerva. Domani a sera, giovedì, ha luogo in questo teatro una rappresentazione straordinaria alla quale la compagnia drammatica *Emilia*, che versa in circostanze assai eccezionali, congeda interverso in buon numero i generosi cittadini udinesi. Questa recita ha luogo per fornire alla Compagnia i mezzi di recarsi altrove; e voghiamo credere che la generosa iniziativa presa dal Municipio col compere 50 biglietti, troverà imitatori, dacchè nessun appello, rivolto alla filantropia de' nostri concittadini, sia rimasta inascoltato.

Ecco il programma dello spettacolo:

Parte I. La nuovissima e brillante Commedia in 3 atti dei signori Grangé Lambert e Tibou, ridotta per le nostre scene dall'attrice Marietta Landau. Il suo titolo è *Il supplice di un uomo*.

Parte II. Il primo attore Cesare Rosaspina declamerà: *Il risorgimento d'Italia*, Carne dei dotti. G. D. Bolognesi di Nap. si scritto nel 1860. Indi l'attore Giacomo Landozzi declamerà il poema di L. Gazzalotti *Gli ultimi momenti di Cristoforo Colombo*.

Parte III. Chuderà il serale Trattenimento la brillissima farsa dal titolo: *Una tigre del Bengala*.

Prezzo d'ingresso un quarto di florino. Si incomincia alle ore 8.

(Articolo comunicato*)

Jeri mi perveniva una lettera da Milano, contenente una Procura Legale per un'avvocato di questa città. Questo Ufficio Postale richiedeva L. 1.40. Io faccio presente all'Impiegato che siccome la lettera era debitamente affrancata nulla per essa si competeva alla Posta, ed a ciò mi si rispondeva, che siccome si supponeva che la lettera contenesse valori essa venne assicurata d'Ufficio, che se voleva ritirarne la lettera, occorreva l'aprisi innanzi l'Ufficio, che se essa conteneva valori in allora dovrà pagare L. 1.40 in caso diverso nulla pagherà.

Mi pareva proprio di essere chiamato all'Ufficio della Polizia Austrica, quando questa mi chiamava a prendere qualche lettera per il sospetto che in essa vi fossero inclusi degli stampati.

Ora domando io co' qual diritto l'Ufficio Postale può obbligarmi ad aprire innanzi ad esso, anzi dirò meglio apre me' presente una lettera a me diretta e scrupolosamente esamina questa? Appena spiegata non si vedeva se entro v'erano valori senza rovistata tanta? E concesso anche che in essa lettera fosse stato incluso valore come si è calcolata la tassa in L. 1.40?

Se imposto una lettera contenente dei valori senza assicurarla, se questa va perduto il danno è tutto mio e la Posta di nulla mi risponde. Penso poi che nessuno sia così da poco da non assicurare le lettere che contengono valori.

E si che siamo sotto un Governo libero e che il segreto delle lettere dovrebbe essere gelosamente custodito.

Udine 29 Aprile 1867.

Paolo Gambierasi.

*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

CORRIERE DEL MATTINO

Il «Corriere italiano» si dice assicurato che lo economio che nel solo bilancio del Ministero dell'interno verranno proposte oltrepassino la somma di dieci milioni.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio da Firenze:

Walewski ebbe un colloquio col re col quale s'intrecciarono a lungo.

S. M. partì per Venezia il 10 e vi si tratterà non meno d'otto giorni.

I plenipotenziari austriaci incaricati delle trattative per la convenzione commerciale austro-italiana, signori Kübeck e Depretis, hanno ricevuto le insegnanze di gran cordone dell'ordine dei S. Maurizio e Lazzaro.

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Da qualche giorno l'imperatore è più ilare dell'uso. Gli osservatori credono vedervi l'indizio di una determinazione stabilita sugli attuali avvenimenti. Ma in quale senso sarebbe decisa Sua Maestà?

È quello che nessuno saprebbe dire con fondamento di causa.

La *«Suisse Radicale»* riferisce che molti giovani francesi, domiciliati a Ginevra e appartenenti alla riserva, riceveranno l'ordine di trovarsi ai loro depositi al più tardi per il 30 corrente.

Scrivono da Parigi alla *«Perseveranza»*:

Il colonnello Schmidt, aggiunto indicare alla legazione francese in Italia, qui giunto martedì sera 23 aprile, con estremo messaggio di re Vittorio Emanuele, è stato onorato di vari colloqui da Napoleone III, ed è partito l'altra sera per Firenze.

La *«Nuova Stampa libera»* conferma l'andata del signor di Bismarck in Russia, mentre ricevai dire ch'egli si fosse recato in Pomerania. Una lettera indirizzata a una gran caserma commerciale di Vienna dice infatti che il presidente del consiglio del re Guglielmo fu riconosciuto a Oppeln nel coraggio che andava a Varsavia.

Il comandante di Metz ha ricevuto l'ordine di allargare la fortezza, la quale è una delle più importanti delle Fr.acia e quasi inespugnabile, grazie ad un sistema di canali che la rende simile a quella di Mantova.

La Prussia ha acquistato 20,000 cavalli in Inghilterra e vennero dall'isola diretti a Rotterdam.

Un corpo di 50,000 prussiani è concentrato a Treviri.

TELEGRAMMA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 aprile.

Parlano diversi deputati circa i lavori ferriari e le condizioni di deterioramento di diverse Società, fra cui le calabro-sicule.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

Dopo la convalidazione delle elezioni di Formica, Salaris interroga sulla costruzione delle ferrovie in Sardegna, reclama contro il ritardo e domanda la causa della sospensione. Il Ministro dei lavori pubblici dà spiegazioni ed espone le difficoltà insorte. Cadolini e Serra Luigi aggiungono istanze.

Parigi. 30. Confermarsi che l'iniziativa per la riunione della conferenza a Londra fu presa dal re d'Olanda. L'*Etendard* annuncia che le trattative, benché continuano senza posa a Berlino, non hanno ancora deciso le questioni pregiudiziali dal cui scioglimento dipende la riunione della conferenza.

Lo stesso giornale dice che l'Italia fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare soddisfazione alle legittime domande della Francia.

La Francia dice che il Governo italiano consigliò istantemente alla Prussia nella questione del Lussemburgo di fare tutte le concessioni che possono facilitare una transazione onorevole per tutte le parti.

Bruxelles. 30. Il Governo presentò alla Camera una domanda di credito per 8 milioni per il dipartimento della guerra e un progetto di prestito di sessanta milioni.

Vienna. 30. La *«Nuova stampa libera»* dice che la Prussia accettò la mediazione dell'Austria colla proposta della conferenza. Tuttavia Bismarck fece qualche riserva appoggiandosi sulla continuazione di i preparativi della Francia che avrebbero una certa gravità.

Berlino. 30. La *Gazzetta della Croce*, nell'annunziare che la Prussia accettò la conferenza, soggiunge che tratterebbero di una garanzia europea per la neutralità del Lussemburgo. Nel caso che le grandi potenze fossero d'accordo su questo punto, la Prussia ri-

tenzierebbe al sistema difensivo mantenuto finora. Secondo la *Gazzetta* le basi delle deliberazioni non sarebbero ancora definitivamente stabiliti.

Lisbona. 30. Scrivono dal Piata che la missione conciliatrice del ministro degli Stati Uniti d'America non ottenne alcun risultato.

Vienna. 30. La *Presse* annuncia che la Russia propose che la conferenza di Londra si occupi esclusivamente della revisione del trattato del 1839. La Francia vorrebbe che la conferenza esaminasse simultaneamente i trattati dal 1815 al 1866. La Prussia invece vorrebbe che la conferenza riconoscesse semplicemente gli acquisti da lei fatti l'anno scorso.

Firenze. 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale col quale è revocato il Decreto del 28 Marzo relativo alle attribuzioni del presidente del consiglio dei ministri. Il consiglio dei ministri provvederà con regolamento interno a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri e il presidente del consiglio, non che a garantire la speditezza e uniformità dell'amministrazione e la scupolosa osservanza della legge sul bilancio.

Roma. 30. Un comunicato ufficioso dell'*Osservatore romano* dice: Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annuncia la cattura a Marsiglia di alcuni individui provenienti da Civitavecchia e diretti ad Algeri. Amasi credere che la notizia sia insussistente ed inesatta. La storia dei fatti che avrebbero preceduto la cattura è la seguente: Da parecchi anni ritenevaasi per precauzione nelle carceri gli individui arrestati nello Stato pontificio come sospetti di reazione. Fattesi pratiche presso il Governo di Napoleone per inviarli in luogo fuori d'Italia, si ebbe finalmente la comunicazione dal Governo medesimo che in seguito ad un accordo, il Governo di Vittorio Emanuele non li avrebbe reclamati. Sarebbero stati ricevuti in Algeri, trasportandoli a spese del Governo pontificio. Così fu fatto. Furono inviati colà tranquillamente 26 individui in più spedizioni, l'ultima delle quali avvenuta il 24 Aprile, avrebbe avuto secondo l'accennato telegramma, un esito poco conforme a quanto sarebbe dovuto aspettare.

Firenze. 30. L'*Opinione* reca: La questione del Lussemburgo che minaccia di dover perturbare la pace d'Europa entrò felicemente in una fase pacifica di compromesso. Il governo italiano fatto certo che né a Berlino né a Parigi eravi alcun proposito deliberato per la guerra ed informato anzi che la sua amichevole interposizione e i suoi benevoli disinteressati consigli sarebbero stati non pure accettati ma desiderati da ambe le parti non esito un solo istante ad intendersi coll'Inghilterra e unirsi con essa nel raccomandare la soluzione che con la maggiore imparzialità ed equità soddisfarebbe degna mente gli interessi e la giusta suscettività delle due grandi nazioni ad ugual titolo nostre amiche ed alleate.

Oggi vennero resi estremi onori alla salma del compianto Poerio. Gran numero di senatori, deputati, alti funzionari dello stato e la Guardia Nazionale seguirono il convoglio. Le strade tutte per le quali passò il funebre corteo erano gremite di persone di ogni ceto che vollero rendere l'estremo omaggio alle spoglie mortali dell'illustre estinto.

Londra. 30. *Camera dei Lordi*. Stanley rispondente al Norsmann crede che la proposta di una conferenza di tutte le Potenze per il Lussemburgo sia stata fatta e sarà accettata dalla Francia e dalla Prussia. Sebbene sia prematuro parlare con fiducia ed assoluta speranza, crede tuttavia che la questione del Lussemburgo sia in via di prossimo amichevole accomodamento. Stanley fa osservare che non ha diritto a rivelare le trattative di altri Governi, senza il loro consenso. Nega che il Governo inglese abbia espresso un parere decisivo sulla questione di diritto nell'affare del Lussemburgo. Ha espresso soltanto il suo fermo convincimento che l'affare debba accomodare pacificamente. Fino dal principio il Governo dichiarò che se la guerra fosse scoppiata, l'Inghilterra avrebbe mantenuto la più stretta ed imparziale neutralità.

Berlino. 30. Oggi si sono tenuti due consigli di Ministri sotto la Presidenza del Re. Durarono parecchie ore. Vi assistevano i principi reali, i capi dei gabinetti civili o militari.

La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta della Croce* confermano la notizia che la Prussia abbia accettato l'invito alla conferenza.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 30 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	749,9	751,0	752,5
Umidità relativa . . .	0,76	0,70	0,78
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	14,5	14,4	13,3
Temperatura { massima	18,4		
Temperatura { minima	10,9		
Pioggia caduta	0,5	2,4	0,2

Bach. — Le notizie della Provincia in genere sono buone: nascite regolari, i vermi si trovano al turco della prima molla e finora senza laghi. Ciò che si lamenta, è la mancanza di sementi, tanto qui che in altre Province, o per miseria o per incuria dei coltivatori. Da Lione ci scrivono che le nascite furono soddisfacenti e che il nuovo raccolto si incammina col favore della stagione; e per la maggior fiducia nei coltivatori riguardo le qualità dei semi, lasciano sperare un buon risultato. Le notizie della Toscana, Napoli e Calabria recano che i bachi progrediscono ottimamente dappertutto. Molti hanno superato la terza, od alcuni sono alla quarta molla senza segni di malattia.

La Spagna è più avanzata; le razze giapponesi entrano trionfanti nell'ultima fase; le qualità indigene si trovano dalla terza alla quarta, e per queste hanno qualche piccolo lamento.

Sete. — Sulla nostra piazza affari nulli alla parola.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

	29	30
Fondi francesi 3 per 0,0 in liquid.	67,50	67,82
4 per 0,0	96,25	96—
Consolidati inglesi . . .</td		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1488.

EDITTO

p. 1.

La R. Pretura di Udine rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Del Piero fu Matteo e Consorti di S. Quirino; in punto di pagamento di Forni 16173,03 V. A. per residui debiti di appalto oltre gli interessi di mora relativi spese giudiziali e tasse, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. il triplice esperimento d'asta degli Immobili in calco descritti allo seguenti Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6,06 importa lire 32,02 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Oggi concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatore dovrà dal momento pagare tutto il prezzo di debbito, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatore a tutta di lui caro e spesa far eseguire in canto entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Nucando il deliberatore all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo otraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

la Provincia di Udine Distretto di Pordenone - Comune Amministrativo e Censuario di S. Quirino.

Al N. 1279 Atrario di Superficie di Pert. 6,96 Rendita di Austr. L. 6,06.

Locchè si pubblichi e si affrigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, Aciano 20 marzo 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 1485.

EDITTO

p. 2

Essendo incorso un errore nell'editto 13 marzo p. p. N. 1445 della R. Pretura di Sacile si preme al pubblico che l'asta degli stabili in esso indicati si terrà nella detta Pretura per l'8.00 esperimento nel giorno 2 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m.

Dalla R. Pretura, Sacile 18 aprile 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

N. 2367.

DECRETO

p. 2

A Requisita dell'Editto 13 marzo 1867 N. 2367 pubblicato nel 19 aprile 1867 al N. 93 in luogo della Condizione al N. 2 che deve ritenersi come non inscritta, in sostituzione della stessa viene proposta e ritenuta la seguente

Condizione

In questo quarto esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo, senza riguardo né alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese dei Creditori inscritti.

Fermo del resto l'Editto colle condizioni, come pubblicato.

Dalla R. Pretura di Sandriale, il 20 aprile 1867.
Per il Pretore impedito

Corso di lezioni libere

per aspiranti ed addetti all'insegnamento elementare
ORARIO

stabilito dagli insegnanti nella seduta 28 corr.

Lunedì dalle 6 alle 7 p.m. Disegno dalle 7 alle 8 Geometria dalle 8 alle 9 Fisica e scienze naturali, dalle 9 alle 10 Geografia.

Martedì dalle 6 alle 7 p.m. Aritmetica, dalle 7 alle 8 Letteratura, dalle 8 alle 9 Lingua italiana, dalle 9 alle 10 Storia patria.

Mercoledì dalle 6 alle 7 p.m. Disegno, dalle 7 alle 8 Geometria, dalle 8 alle 9 Fisica e scienze naturali, dalle 9 alle 10 Pedagogia.

Giovedì dalle 6 alle 7 p.m. Calligrafia, dalle 7 alle 8 Contabilità, dalle 8 alle 9 Chimica, dalle 9 alle 10 Storia sacra.

Venerdì dalle 6 alle 7 p.m. Aritmetica, dalle 7 alle 8 Letteratura, dalle 8 alle 9 Geografia, dalle 9 alle 10 Storia naturale.

Sabato dalle 6 alle 7 p.m. Calligrafia, dalle 7 alle 8 Contabilità dalle 8 alle 9 Lingua italiana, dalle 9 alle 10 Calcolistica.

L'iscrizione resta aperta presso l'ufficio dell'Ispettore dalle ore 3 alle 5 p.m. durante la settimana corrente, e precisamente fino a domenica 3 maggio. Dopo questo giorno non si riceveranno iscrizioni.

L'Ispettore scolastico provinciale
PECILE

ANTONIO FANNA
CAPPELLAJO, VIA CAOUR

Tiene un vistoso assortimento di Cappelli di tutta novità addatti alla stagione estiva, nonché *Cappelli di Sughero* flessibili di ultima invenzione.

AVVISO
DELLA DITTA
LESKOVIC E BANDIANI

Lo Zolfo è arrivato

LA SOTTOSCRIZIONE
a fichi 5 d'argento le 100 libbre
grosse ven. compreso sacco, si
chiude oggi 30 aprile a. c.

Le consegne ai soscrittori

si faranno da oggi 30 aprile in
poi, in coerenza alle condizioni sta-
bilitate nella Circolare 1 aprile.

Essendo rimasta disponibile una
porzione della partita riservata pel
Friuli si continuerà la vendita a
prezzi da trattarsi, avuto riguardo
all'aumento di prezzo che subi
l'articolo stante la straordinaria
ricerca e scarsezza di depositi.

Per Commissioni rivolgersi

allo studio della ditta in Borgo
Porta Venezia (Poscolle) al N. 628
nero — 797 rosso.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PER CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano

ALI-SEUD

Si ottiene istantaneamente il color nero e
castagno, è inalterabile, non ha alcun odore.

D'AFFITTARSI a prezzo discreto, io
una lega circa da Udine e ad un quarto di lega
dalla stazione ferroviaria di Buttrio, un vasto Locale
per il villeggiatura, ammobigliato, con relativa
casa, rimessa, cortili spaziosi, giardinetto, frutteto,
con comodità di vicina acqua corrente, ed ottima
strada in comunicazione con Udine.

Per particolari informazioni rivolgersi a Carlo Gi-
acometti in Udine.

non macchia la pelle oce hanno ridice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi delle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 15.50

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO
(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. 1. 2.20
al quintale.

Al Deposito 2.00
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori Filandieri, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, of-

frendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.



RA RE SOCIALE MEDICALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spago, protige per la pronta guarigione della tosse, angina, grotte di prima grado, rancidore e voce velata o dolorata (dei canuti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuovo Balsamo-Anti-Sifilico Jodurato, sorrano vino, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi inodi chimico-farmacaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gocce incipienti ed incerte, gocce e fiori bianchi, senza mercurio o altri agenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le pigne, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, muco, orpati, podagri, sifilici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.

SEME SERICO GIAPPONESE
per l'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.
stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTI E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei soscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà assinchè detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenne costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino ed a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire 1.40 all'atto della sottoscrizione, altre lire 1.40 in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del soscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme antiestate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).